

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di

Federica Casalin, Marina Miranda



Collana Studi e Ricerche 106

STUDI UMANISTICI
Serie Ricerche sull'Oriente

Percorsi in Civiltà dell'Asia e dell'Africa I

Quaderni di studi dottorali alla Sapienza

a cura di

Federica Casalin, Marina Miranda



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-199-3

DOI 10.13133/9788893771993

Pubblicato nel mese di dicembre 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Gabriele Tola

In copertina: foto di Yanite Koppens da Pexels.

Indice

Prefazione	7
<i>Franco D'Agostino</i>	
Introduzione	9
<i>Federica Casalin e Marina Miranda</i>	
PARTE I – LETTERATURA	
1. Ichi no miya: strumentalizzazione politica della “possessione” nello <i>Yoru no Nezame</i>	19
<i>Samantha Audoly</i>	
2. Cross-Gender Female Same-Sex Love as Women’s Solidarity in <i>Torikaebaya monogatari</i> and <i>Ariake no wakare</i>	37
<i>Daniele Durante</i>	
3. <i>Le mille e una notte</i> e il canone letterario arabo tra passato e presente: reazioni alla censura egiziana del 1985	57
<i>Sara Forcella</i>	
4. Il contributo delle riviste <i>Haṃs</i> , <i>Naī cetnā</i> e <i>Rāṣṭrīy bhārati</i> alla <i>Naī kahānī</i> (“Nuovo racconto breve”) (1942-1952)	79
<i>Fabio Mangraviti</i>	
5. <i>Keikokushū</i> Reconsidered: The Negotiation of <i>Kidendō</i> Literary Culture in Early Heian Japan	101
<i>Dario Minguzzi</i>	
PARTE II – LINGUISTICA	
6. <i>Šūf</i> , <i>yaʕni</i> ... <i>fhəmti</i> ? Segnali discorsivi da verbi di percezione e verbi cognitivi in arabo marocchino	121
<i>Cristiana Bozza</i>	

7. Soggetti nulli in frasi subordinate in cinese mandarino: quando la sintassi influisce sull'interpretazione <i>Marco Casentini</i>	145
8. I "diecimila suoni e le diecimila rime" della lingua cinese: analisi delle tavole fonetiche del <i>Xiru ermu zi</i> <i>Du Yuxuan</i>	171
9. Cyrillic and Chinese: History and Current Trends <i>Alessandro Leopardi</i>	197
10. Aspetti semantici del verbo quadriconsonantico reduplicato in arabo tunisino <i>Livia Panasci</i>	219
11. Triradicalism Is a Secondary Development of Historical Semitic <i>Alessandra Serpone</i>	241
12. Metodologia dei fenomeni di contatto del sostrato aramaico in arabo palestinese <i>Annamaria Ventura</i>	255
PARTE III – TEORIE DELLA NARRAZIONE	
13. Le narrazioni strategiche nella Repubblica Popolare Cinese (RPC): un'ipotesi interpretativa <i>Tonio Savina</i>	279
Abstracts	299
Autori	309

7. Soggetti nulli in frasi subordinate in cinese mandarino: quando la sintassi influisce sull'interpretazione

Marco Casentini

7.1. Introduzione

Secondo il modello offerto dalla Grammatica Generativa (GG), ogni frase, in tutte le lingue del mondo, deve avere un soggetto (Chomsky 1981, 1986)¹. Tuttavia, dal punto di vista tipologico, le lingue possono essere suddivise in due macro gruppi: (i) lingue che permettono la realizzazione di soggetti nulli (SN), come l'italiano (1)² e il cinese (2); (ii) lingue che, invece, richiedono sempre la presenza di un soggetto fonologicamente realizzato, come l'inglese³ (3)⁴:

(1) Lui è Marco: Ø è uno studente.

¹ Questa obbligatorietà viene espressa, in GG, nell'*Extended Projection Principle* (cfr. Chomsky 1981, 1986).

² Negli esempi vengono usate le seguenti glosse: AUX = ausiliare; DE = particella di determinazione 的 *de*; DET = determinante; F = femminile; NEG = negazione; PRS = presente; PST = passato; SG = singolare.

³ Anche l'inglese, tuttavia, permette la realizzazione di soggetti nulli in alcune strutture, come ad esempio nel caso della coordinazione (Bailey 2011):

(i)	<i>Mark</i>	<i>came</i>	<i>home</i>	<i>and</i>	Ø	<i>cooked</i>
	Mark	arrivare.PST	casa	e		cucinare.PST
	<i>a</i>	<i>meal</i>				
	un	pasto				

'Mark tornò a casa e cucinò'.

⁴ Per un approfondimento cfr. Biberauer *et al.* (2010), D'Alessandro (2015).

(2) *Tā shì wǒ de lǎoshī, Ø*
 3SG essere 1SG DE insegnante

yě shì wǒ de péngyou.
 anche essere 1SG DE amico

'Lui è il mio insegnante ed è anche un mio amico.'

(adattato da Madaro 2016)

(3) *This is John. *(He) is eight*
 questo essere.PRS John 3SG essere.PRS otto

years old⁵.
 anni vecchio

'Lui è John. (Lui) ha otto anni.'

A partire dal lavoro seminale di Rizzi (1982), si è ipotizzato che l'interpretazione di un SN sia possibile grazie alla proprietà [+ referenziale] della flessione verbale. In altre parole, in una frase come 'legge il libro', il verbo 'legge', flesso alla terza persona singolare, permette di interpretare il SN come il pronome di terza persona singolare 'lui/lei'. Tuttavia, questa proposta non sembra tener conto di lingue non dotate di flessione verbale come il cinese.

Vari studiosi (tra cui Neeleman, Szendrői, da qui in poi abbreviato N&S, 2006; Saito 2007), ritengono che i SN in una lingua non dotata di flessioni siano semplici argomenti non realizzati fonologicamente. Nello specifico, in Saito (2007) si ritiene che il pronome soggetto possa restare inespresso proprio grazie all'assenza di marche verbali di accordo con il soggetto. In N&S (2006), invece, si ipotizza che, nelle lingue come il cinese, un pronome può essere realizzato nullo perché dotato di morfologia agglutinante per Caso, Numero o altre proprietà nominali⁶.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei SN in cinese, studi come

⁵ Negli esempi, le parentesi tonde indicano un costituente silente, ovvero presente in Forma Logica ma non realizzato fonologicamente.

⁶ Secondo N&S (2006), il sistema pronominale cinese è caratterizzato da una morfologia agglutinante per Numero. Infatti, i pronomi singolari *wǒ* 'io', *nǐ* 'tu' e *tā* 'lui/lei' possono essere resi al plurale attraverso l'aggiunta della marca *-men*: *wǒ-men* 'noi', *nǐ-men* 'voi' e *tā-men* 'loro'.

Zheng (2001), Xu (2005), Song (2009) e Yuan (2014) assegnano alla pragmatica un ruolo centrale. Secondo Zheng (2001), infatti, un SN è un mero pronome non realizzato fonologicamente il cui referente è ben chiaro nella mente del parlante e dell'ascoltatore. Analogamente, in Song (2009) viene proposto che un SN, per essere realizzato, deve essere interpretabile e quindi (a) deve avere un referente e (b) il referente deve essere identificabile, indipendentemente dalle sue proprietà morfologiche.

Ad esempio, attraverso un'analisi contestuale⁷ della seguente frase, è possibile implicare che chi non è riuscito a 'dormire neanche mezza nottata' sia *Xiángzǐ*, ovvero la persona a cui fa male il gomito:

(4) *Xiángzǐ de yòu zhǒu hěn téng,* Ø
 Xiangzi DE destro gomito molto fare male

bàn yè yě méiyǒu shuìjiào.
 mezzo notte anche NEG dormire

LETT: 'Il gomito destro di Xiangzi è dolorante, non è riuscito a dormire neanche mezza nottata.'

(Xu, 2005: 94)

Studi su lingue come l'italiano (Frascarelli 2007), il romeno (Frascarelli 2017), il finlandese (Frascarelli 2018) e alcune varietà dello spagnolo (Frascarelli, Jiménez-Fernández 2019) hanno dimostrato che i SN vengono interpretati come co-referenti di un tipo specifico di Topic, ovvero l'*aboutness-shift* Topic (A-Topic.) L'A-Topic può essere definito come l'entità di cui si sta parlando (per questo è dotato del tratto {+ *aboutness*}) e che dunque può essere cambiato durante la conversazione, da cui il tratto {+ *shift*} (cfr. Lambrecht 1994, Frascarelli, Hinterhölzl 2007).

Nel seguente esempio, preso dal corpus Bonvino (2006), il parlante introduce 'un'altra', come A-Topic₁, iniziando così una catena topicale che permette l'interpretazione di tutti i SN che seguono. Successivamente, il parlante effettua un cambio di Topic, passando da 'un'altra' a 'il capo' (A-Topic₂), iniziando così una nuova catena topi-

⁷ Per contesto si intende l'insieme delle conoscenze condivise, la situazione comunicativa contingente e il contesto (Adorno 2005).

cale da cui dipende l'interpretazione dei SN successivi:

- (5) Ce ne sono due come me, e [un'altra]_{A-Topic1} che però Ø₁ fa più che altro pratica - è lei a scrivere le notizie ed Ø₁ è andata lì perché Ø₁ voleva far la speaker - Ø₁ è una di Milano, Ø₁ è laureata in legge ... poi [il capo]_{A-Topic2} invece a lei Ø₂ non l'ha presa come speaker...

La possibilità di effettuare un cambio di Topic sembra però essere soggetta ad alcune restrizioni sintattiche, derivanti dalla semantica di alcuni verbi. Ad esempio, nel caso delle frasi subordinate, un Topic con tratto {+ *shift*} è permesso solo quando il verbo della frase matrice è un verbo *bridge* (es.: dire o pensare), ma non se è un verbo fattivo (es.: dispiacersi) (Bianchi, Frascarelli 2010, da qui in poi B&F).

Nel caso dei verbi *bridge*, le rispettive frasi complete sono infatti (quasi) asserzioni⁸, dotate di forza illocutiva⁹ (cfr. Austin 1962, Basse 2008), quindi con proprietà simili a quelle di una frase matrice (Emonds 2004, Heycock 2006). Ad esempio, è possibile negare il loro contenuto semantico (6a), o realizzare una domanda diretta con un pronome interrogativo che fa riferimento a un elemento interno alla frase subordinata (6b)¹⁰:

- | | | | | | |
|--------|---------------|-------------|-------------|----------------|----------------|
| (6) a. | <i>Mary</i> | <i>says</i> | <i>that</i> | <i>she</i> | <i>skipped</i> |
| | Mary | dire.PRS | che | 3SG.F | saltare.PST |
| | <i>class,</i> | <i>but</i> | <i>she</i> | <i>didn't.</i> | |
| | lezione | ma | 3SG.F | NEG | |

⁸ “Con un’asserzione un parlante dichiara che, stanti le conoscenze in suo possesso, un certo stato di cose è vero” (Adorno 2005: 67).

⁹ Nel pronunciare una qualsiasi frase, un parlante produce sia un atto locutivo, ovvero produce un’espressione linguistica ben formata (es. dichiarativa, interrogativa, imperativa), che un atto illocutivo, usando una certa frase in modo significativo all’interno di un discorso. Nel parlare, infatti, si manifestano intenzioni, dunque una frase è dotata di forza illocutiva perché ha uno “scopo comunicativo” (es.: asserire, chiedere, promettere, lamentarsi, ordinare) (Adorno 2005, Frascarelli *et al.* 2012).

¹⁰ Secondo l’approccio generativista, in lingue come l’inglese, il sintagma indefinito interrogativo *who* in (5b) si sposta dalla posizione di soggetto del verbo incassato ‘rubare’ alla periferia sinistra, attivando il tratto di {+ interrogativo} (Chomsky 1997).

'Mary dice di aver saltato la lezione, ma non l'ha saltata.'

- b. *Who do you think* —
 Chi AUX 2SG pensare.PRS
- stole the cookies?*
 rubare.PST DET biscotti

"Chi pensi che abbia rubato i biscotti?"

(Basse 2008: 54)

Al contrario, le frasi complete dei verbi fattivi sono presupposizioni¹¹ che, non essendo dotate di forza illocutiva, non permettono la possibilità di negare il loro contenuto o di estrarre un sintagma indefinito interrogativo (Basse 2008), come vediamo dai seguenti esempi in (7a-b):

- (7) a. *#Mary regrets that she skipped*
 Mary dispiacersi.PRS che 3SG.F saltare.PST
- class, but she didn't.*
 lezione ma 3SG.F NEG

Mary è dispiaciuta di aver saltato la lezione, ma non l'ha saltata.'

- b. **Who do you remember* —
 Chi AUX 2SG ricordare.PRS
- broke the table?*
 rompere.PST DET tavolo

¹¹ Una presupposizione può essere definita come un'inferenza che resta valida sia quando un enunciato viene asserito che smentito (Adorno 2005). Ad esempio, nel pronunciare una frase come quella in (i) si può presupporre che il parlante abbia "colpito quel ragazzo". A prova di ciò, pur negando la frase come in (ii), il fatto che il parlante abbia "colpito quel ragazzo" resta immutato:

- (i) Mi dispiace aver colpito quel ragazzo → Ho colpito quel ragazzo e mi dispiace.
 (ii) Non mi dispiace aver colpito quel ragazzo → Ho colpito quel ragazzo e non mi dispiace.

'Chi ricordi che ha rotto il tavolo?'

(Basse 2008: 54)

Dato che la selezione di un Topic, e quindi anche il passaggio da un Topic all'altro, è una mossa comunicativa (Krifka 2001), essa è possibile solamente nelle frasi dotate di forza illocutiva e quindi nelle frasi complete di verbi *bridge*, ma non fattivi (B&F 2010).

Paragoniamo le seguenti frasi senza contesto¹²:

(8) a. **Marco**_i è dispiaciuto perché **Luigi**_k gli ha confermato che $\emptyset_{j/k}$ non potrà prendersi le vacanze.

b. **Marco**_j ha detto che **Luigi**_k gli ha confermato che $\emptyset_{j/k}$ non potrà prendersi le vacanze.

Mentre in (8a) la lettura più naturale per un parlante nativo italiano è quella per cui il SN è interpretato come co-referente del soggetto della frase matrice 'Marco', (8b) risulta invece più ambigua, dato che sia 'Marco' che 'Luigi' possono essere selezionati come possibili antecedenti del SN doppiamente incassato.

Questi risultati possono essere spiegati alla luce della proposta avanzata in B&F (2010): mentre in (8b) 'Luigi' può fungere da A-Topic, e quindi essere un possibile co-referente del SN successivo, in (8a) tale funzione è invece impossibile, trovandosi nel complemento di un verbo fattivo. Secondo B&F (2010), 'Luigi' in (8a) può solamente essere interpretato come Topic Familiare (G(iven)-Topic) che, secondo Frascarelli (2007) non può interrompere una catena topicale iniziata da un A-Topic e quindi non può fungere da antecedente per un SN.

Infatti, un G-Topic non rappresenta l'entità di cui si parla: esso può essere utilizzato (i) per stabilire una continuità, nel discorso, dell'A-Topic (*Aboutness* G-Topic), oppure (ii) per menzionare un costituente che è parte del contesto ma non proposto dall'A-Topic (*Background* G-Topic) (Frascarelli, Hinterhölzl 2007).

¹² Le frasi (8a) e (8b) fanno parte di un test realizzato *ad hoc* per la presente analisi. Gli informanti sono 10 parlanti madrelingua italiana (50% uomini e 50% donne), con diploma di scuola media superiore, residenti nella città metropolitana di Roma capitale nel Lazio.

Nel seguente esempio, il parlante introduce l'A-Topic 'inglese', per poi effettuare un cambio di Topic parlando di se stesso (nell'esempio, 'io'). Allo stesso tempo, 'inglese' viene re-introdotta come *Background* G-Topic che, come si è già detto, non interrompe la catena topicale iniziata da 'io':

- (9) Comunque, [l'inglese]_{A-Topic1} risultava, anche facendolo da solo, più interessante [...] [io]_{A-Topic2} [inglese]_{G-Topic} non- Ø₂ premetto, Ø₂ non l'avevo mai fatto.

Tuttavia, al momento, simili analisi non sembrano essere state condotte per il cinese. Pertanto, le domande di ricerca alle quali il presente contributo si prefigge di rispondere sono: 1) se, come si è detto, le informazioni contestuali sono sufficienti per interpretare un soggetto nullo in cinese, esistono restrizioni sintattiche che possono in qualche modo vincolare l'interpretazione pragmatica? E, in caso affermativo, 2) la semplice distinzione tra verbi *bridge* e fattivi è sufficiente a spiegare l'esistenza di queste restrizioni, o una selezione più accurata di verbi differenti (seppur appartenenti allo stesso tipo) può influire sull'interpretazione dei soggetti nulli in cinese mandarino?

Seguendo un'analisi incentrata sul modello offerto dalla GG, il presente contributo si basa sull'ipotesi che anche in una lingua come il cinese esistano differenze strutturali tra il complemento di verbi *bridge* e fattivi, e che queste differenze abbiano ripercussioni sull'interpretazione di SN incassati. Lo studio si prefigge quindi di confermare tale ipotesi.

7.2. L'esperimento

Per rispondere alle domande di ricerca sopraelencate, sono stati svolti due esperimenti in cui è stato chiesto a dei parlanti madrelingua cinese di esprimere un giudizio di accettabilità, su una scala Likert da zero a quattro, su delle frasi con un soggetto nullo incassato sotto verbi *bridge* e fattivi.

Per ogni soggetto nullo sono stati proposti due possibili antecedenti. Gli informanti dovevano esprimere un giudizio di accettabilità indicando su una scala da zero a quattro che possibilità ci fosse che ciascuno dei due antecedenti possa essere co-referente con il SN in

analisi.

Per valutare l'effettiva influenza del contesto, ogni frase è stata proposta due volte: (a) come frase singola, in cui i possibili co-referenti del SN proposti agli informanti sono il soggetto della frase matrice o *qītā rén* 'qualcun altro'; (b) come frase preceduta da un contesto specifico per guidare l'interpretazione del SN incassato. In quest'ultimo caso, i due possibili co-referenti proposti agli informanti sono il soggetto della frase matrice o l'antecedente suggerito dal contesto.

Nel primo esperimento, somministrato a 45 informanti (di cui i dati socio-demografici sono presentati nella Tabella 7.1), sono stati testati i verbi *shuō* 'dire', per quelli *bridge*, e *bàoqiàn* 'dispiacersi' (per qualcosa di cui si è responsabili), per quelli fattivi.

Nel secondo esperimento, somministrato a 48 informanti (di cui i dati socio-demografici sono riportati nella Tabella 7.1), sono stati testati i verbi *juéde* 'pensare', per quelli *bridge*, e *yìhàn* 'dispiacersi' (anche per qualcosa di cui non si è responsabili), per quelli fattivi.

	ETÀ μ	UOMO	DONNA	EDUCAZIONE		"HAI MAI STUDIATO LINGUISTICA?"	
				UNIVERSITARIA	ALTRO	SÌ	NO
Esp. 1 (n = 45)	22	29%	71%	89%	11%	69%	31%
Esp. 2 (n = 48)	35	29%	71%	98%	2%	56%	44%

Tab. 7.1: dati socio-demografici

I dati ottenuti dai due test sono stati trasformati in z-score e, dopo aver calcolato le relative medie, sono stati analizzati statisticamente tramite t-test per campione dipendente e indipendente.

7.3. Analisi dei dati

7.3.1. Primo esperimento: verbi *bridge*

Il primo esempio ad essere analizzato in questo paragrafo è quello

di un SN incassato sotto il verbo *bridge shuō* 'dire', in una frase senza contesto:

- (10) *Zhāngsān* *shuō* \emptyset *yào* *qù* *jiē*
 Zhangsan dire dovere andare prendere
- tā* *qīzi*.
 3SG moglie

'Zhangsan ha detto che deve andare a prendere sua moglie.'

Come mostrano i dati nel Grafico 7.1, gli informanti hanno espresso giudizi di accettabilità significativamente più alti per *Zhāngsān* (M: 0,79, DS: 0,40) che per *qítā rén* 'qualcun altro' $t(44) = -10,60; p = <,01$.

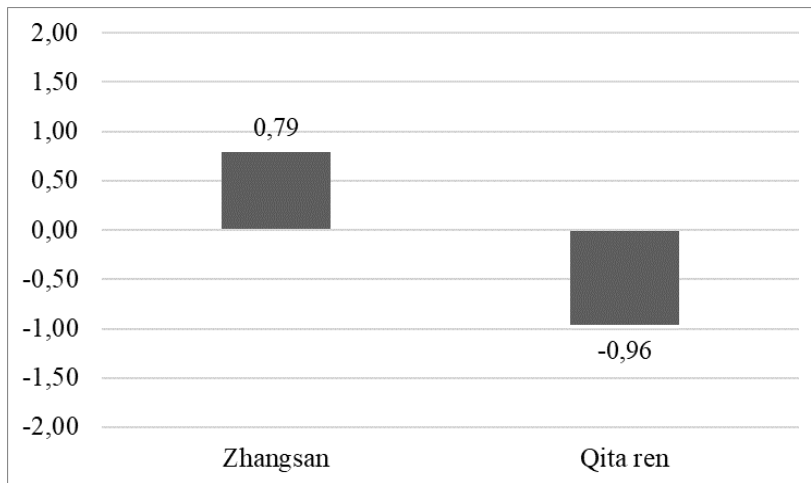


Grafico 7.1: *shuō* – senza contesto.

Questi dati sembrano indicare che il SN incassato è interpretato come co-referente di *Zhāngsān*. Si può quindi sostenere che il soggetto della frase matrice venga interpretato come A-Topic, fungendo dunque da antecedente per il soggetto nullo incassato (in accordo con Frascarelli 2007):

- (11) [*Zhāngsān*]_{A-Topic1} *shuō* \emptyset_1 *yào qu jiē tā qīzi*.

Secondo l'approccio della GG, ogni frase può essere suddivisa in

tre aree: area del CP (*Complementizer Phrase* 'Sintagma del Complementatore'), area dell'IP (*Inflectional Phrase* 'Sintagma della Flessione') e area del VP (*Verb Phrase* 'Sintagma Verbale'). Il VP rappresenta l'interfaccia sintassi-semantica, in cui viene generato il verbo e i suoi argomenti; l'IP rappresenta l'interfaccia sintassi-morfologia, ovvero il livello di analisi relativo alle categorie funzionali del verbo (aspetto, tempo, modo) e all'accordo con il soggetto; infine, il CP rappresenta il livello di interfaccia sintassi-pragmatica, intesa come grammatica del discorso, in cui sono posizionati elementi come Topic e Focus (cfr. Chomsky 1995, Rizzi 1997, Frascarelli *et al.* 2012).

Dunque, secondo l'approccio adottato per la presente analisi, la frase in (11a), estratta dal precedente esempio in (9), dovrebbe presentare una struttura come quella in (11b)¹³:

(12) [io]_{A-Topic} [inglese]_{G-Topic} Ø₁ non l'avevo mai fatto.

(13) [_{Area del CP} [io]_{A-Topic} [inglese]_{G-Topic} [_{Area dell'IP} Ø₁ non l'avevo mai fatto.]]

Il pronome di prima persona singolare 'io', essendo interpretato come A-Topic, è dunque posizionato nell'area del CP, mentre la posizione di soggetto è occupata da una categoria vuota, ovvero un SN (co-referente con l'A-Topic nella periferia sinistra della frase). Allo stesso modo, anche 'inglese', essendo interpretato come *Background* G-Topic (cfr. par. 1.), è posizionato nell'area del CP (cfr. Frascarelli 2007).

Basandosi sull'approccio della GG, la frase in (10) può dunque essere rianalizzata come in (14). Infatti, come si è mostrato precedentemente, *Zhāngsān* viene interpretato come A-Topic, essendo selezionato come antecedente del SN incassato. Dunque, si può affermare (i) che esso sia posizionato nella periferia sinistra della frase nell'area del CP e, di conseguenza, (ii) la presenza di un SN in posizione di

¹³ Si noti che nella presente analisi non è necessaria la rappresentazione grafica dell'area del VP che, secondo la GG è dominata da (e quindi inclusa in) quella dell'IP. Per ulteriori approfondimenti cfr. Chomsky (1995), Rizzi (1997), Frascarelli *et al.* (2012).

soggetto della frase matrice¹⁴:

- (14) [CP matrice [**Zhāngsān**]_{A-Topic}1 [IP matrice \emptyset ₁ *shuō* [CP subordinato [IP subordinato \emptyset ₁ *yào qù jiē tā qīzi*.]]]]

Si è precedentemente detto che, in lingue come italiano e inglese, il complemento di un verbo *bridge* può ospitare un A-topic (cfr. Bianchi, Frascarelli 2010, Frascarelli 2018). Per testare se questa proposta sia valida anche per lingue come il cinese, la stessa struttura in (10) è stata riproposta in (15), preceduta da un contesto che suggerisce come miglior antecedente per il SN incassato un referente (*Hóngliàng*) sostanzialmente differente dall'A-Topic matrice *Zhāngsān*.

Si osservi dunque la seguente frase, con i relativi dati nel Grafico 7.2:

- (15) [*Zài huìyì qījiān Hóngliàng tūrán zhànqilai pǎo le chū qù.*]
[‘Durante la riunione, Hongliang si è alzato improvvisamente ed è uscito (fuori).’]

<i>Zhāngsān</i>	<i>shuō</i>	\emptyset	<i>yào</i>	<i>qù</i>	<i>jiē</i>
Zhangsan	dire		dovere	andare	prendere

<i>tā</i>	<i>qīzi</i> .
3SG	moglie

‘Zhangsan ha detto che deve andare a prendere sua moglie.’

¹⁴ Questa analisi è in linea con lavori come La Polla (2009), in cui si assume che il cinese sia una lingua a struttura *Topic-Comment*, in cui i soggetti sono dunque sempre realizzati come Topic. La presente analisi è inoltre in linea con la *phase impenetrability condition*, secondo cui un elemento X può essere accessibile da un elemento Y (attraverso una relazione di *AGREE*) solamente se entrambi si trovano in una ‘fase’ (ovvero in un CP o in un vP) (cfr. Chomsky 2000, 2001). Si noti infatti che come proposto in Frascarelli (2007), il SN di una frase incassata non entra in una relazione di *AGREE* direttamente con l’A-Topic matrice, ma seleziona come suo antecedente un G-Topic locale (ovvero, nel CP subordinato) che, a sua volta, è legato all’A-Topic matrice attraverso una relazione di *AGREE*. Dunque, se il DP *Zhangsan* si trovasse in posizione di soggetto in Spec,IP matrice (che non è una fase), non potrebbe entrare in una relazione di *AGREE* con il G-Topic nel CP incassato e, di conseguenza, il SN non potrebbe essere interpretato come co-referente di *Zhangsan*.

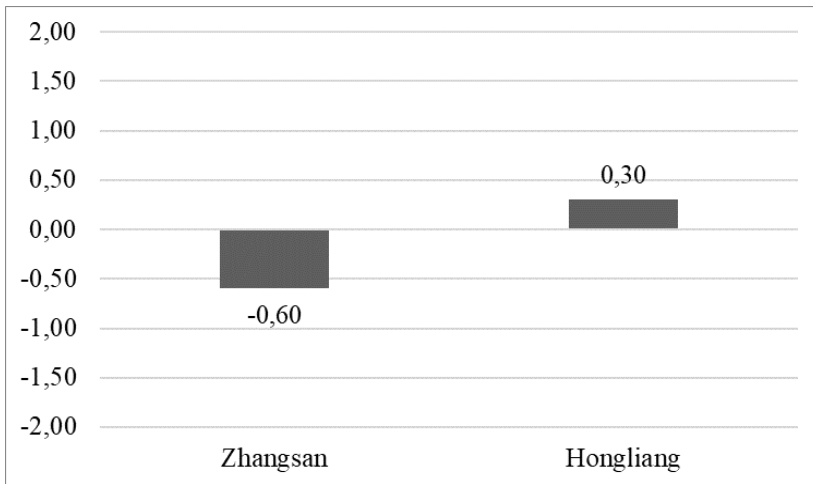


Grafico 7.2: *shuō* – con contesto.

Come si può notare dal Grafico 7.2, gli informanti giudicano, in modo statisticamente significativo, come miglior antecedente per il SN incassato in (15) il referente proposto dal contesto *Hóngliàng* (M: 0,30; DS: 0,93), invece dell'A-Topic matrice *Zhāngsān* $t(44) = 2,30$; $p = ,03$.

In linea con la proposta avanzata in B&F (2010), si può dunque ipotizzare la presenza di un A-Topic silente, nella periferia sinistra della frase subordinata, che permette l'interpretazione del SN incassato come co-referente di *Hóngliàng*:

- (16) [_{CP matrice} [*Zhāngsān*]_{A-Topic1} [_{IP matrice} \emptyset_1 *shuō* [_{CP subordinato} (*Hóngliàng*]_{A-Topic2}) [_{IP subordinato} \emptyset_2 *yào qu jiē tā qīzi.*]]]]

Come si può notare dalla struttura in (16), il costituente *Zhāngsān* è comunque posizionato nell'area del CP e serve da antecedente al soggetto nullo nell'area dell'IP matrice. Dunque, si può ipotizzare che anche esso sia interpretato come A-Topic. Tuttavia, la presenza dell'A-Topic (silente) subordinato, *Hóngliàng*, interrompe la catena topicale iniziata da *Zhāngsān*, iniziandone una nuova e fungendo da antecedente per il SN subordinato.

Questa ipotesi è in linea con studi quali Li, Thompson (1976), in cui si sostiene che il cinese sia una lingua a struttura Topic-Comment. In altre parole, in ogni frase cinese si ha un Topic (qualcosa di cui si

parla) e un Comment, ovvero ciò che si dice riguardo al primo. Infatti, secondo questa analisi, la frase in (15) può essere parafrasata come segue:

- (17) Per quanto riguarda Zhangsan, lui ha detto che, per quanto riguarda Hongliang, quest'ultimo doveva andare a prendere la moglie.

In cinese, l'assenza di un complementatore come 'che' in italiano, che ha la funzione di unire la frase subordinata a quella matrice, potrebbe influire sulla percezione e l'interpretazione delle frasi finora analizzate. Infatti, come suggeriscono le due possibili traduzioni della frase (10) fornite di seguito, la frase che segue il verbo *shuō* 'dire' potrebbe essere interpretata sia come oggetto del verbo (18a) che come discorso diretto (18b):

- (18) a. Zhangsan ha detto che deve andare a prendere sua moglie.
b. Zhangsan ha detto: «Deve andare a prendere sua moglie».

Alla luce di questa possibile ambiguità, e per fornire un'ulteriore analisi a favore della seconda domanda di ricerca, è stato elaborato un ulteriore test in cui il verbo *shuō* è stato sostituito con un altro verbo *bridge*: *juéde* 'pensare'¹⁵.

7.3.2. Secondo esperimento: verbi *bridge*

Analogamente all'analisi proposta nel par. 3.1., il primo esempio ad essere analizzato in questa sezione è quello di un SN incassato sotto il verbo *bridge* *juéde* senza contesto:

- (19) *Zhāngsān* *juéde* \emptyset *yào* *qù* *jiē*
Zhangsan pensare dovere andare prendere

¹⁵ Come indicato da un revisore anonimo, anche il verbo 'pensare' può essere usato per riportare un "pensiero diretto", come nel caso di "Zhangsan pensa: «Bisogna andare a prendere sua moglie»". Tuttavia, in cinese, il verbo *juéde* indica un 'pensare' derivato da una percezione (simile a 'ritenere'), e non indica l'attività mentale di pensare (che in cinese si direbbe *xiǎng*) (cfr. Cao, Hu 2012). Questa particolare accezione esclude, dunque, una possibile lettura di 'pensiero diretto' per la frase (19).

tā *qīzi*.
3SG moglie

‘Zhangsan pensa che deve andare a prendere sua moglie.’

Come si può vedere dai dati nel Grafico 7.3, *Zhāngsān* viene valutato significativamente più accettabile (M: 0,71; DS: 0,75), rispetto a *qītā rén* ‘qualcun altro’ $t(47) = -6,90$; $p = < ,01$ per fungere da possibile antecedente del SN incassato.

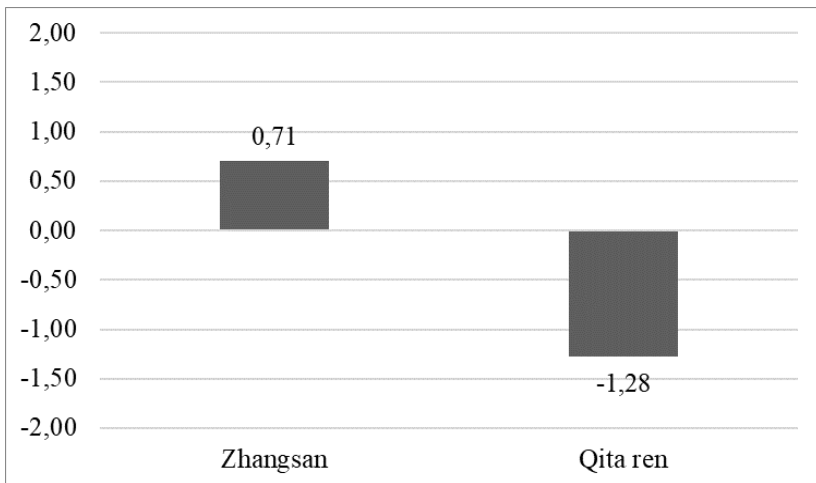


Grafico 7.3: *juéde* – senza contesto.

Alla luce dei dati appena illustrati, si può quindi supporre che, come per (10), *Zhāngsān* venga interpretato dagli informanti come un A-Topic, fungendo così da antecedente per il SN incassato. Dunque, anche in questo caso, si può assumere la seguente struttura:

- (20) [CP matrice [**Zhāngsān**]_{A-Topic1} [IP matrice \emptyset_1 *juéde* [CP subordinato [IP subordinato \emptyset_1 *yào qù jiē tā qīzi*.]]]]

Inoltre, facendo un confronto tra i dati presenti nel Grafico 7.3 e nel Grafico 7.1, nessuna differenza significativa è attestata: né per quanto riguarda i giudizi espressi per *Zhāngsān* $t(91) = 0,40$, $p = ,34$, né comparando i dati relativi a ‘qualcun altro’ $t(91) = 1,30$, $p = ,11$ in (10) e (19).

Questi risultati sembrano dunque indicare che sia *shuō* che *juéde* agiscono allo stesso modo sull'interpretazione di SN incassati. A prova di ciò, la presenza di un contesto che propone un antecedente differente dall'A-Topic matrice sembra dare risultati simili a quelli ottenuti per il verbo *shuō* in (15).

Si osservino i dati nel Grafico 7.4, relativi alla frase (21), ovvero la stessa struttura di (19), ma preceduta da un contesto che suggerisce *Hóngliàng* come miglior antecedente per il SN incassato *Hóngliàng*:

- (21) [Zài huìyì qījiān Hóngliàng tūrán zhànqilai pǎo le chū qù.]
 ['Durante la riunione, Hongliang si è alzato improvvisamente ed è uscito fuori.']

Zhāngsān juéde Ø yào qù jiē
 Zhangsan pensare dovere andare prendere

tā qīzi.
 3SG moglie

'Zhangsan pensa che deve andare a prendere sua moglie.'

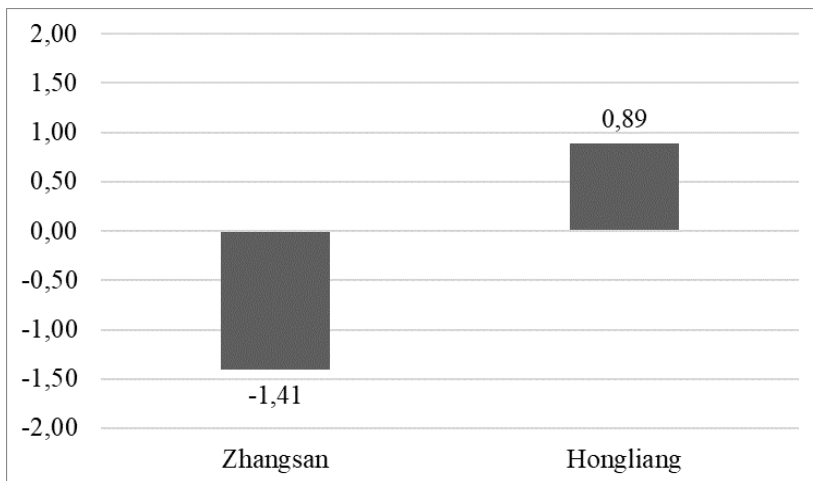


Grafico 7.4: *juéde* – con contesto.

Come per (15), anche in questo caso il SN incassato sembra essere interpretato come co-referente dell'antecedente proposto dal contesto. A conferma di questi dati, il t-test a campione dipendente esegui-

to mostra che la differenza tra *Hóngliàng* (M: 0,89; DS: 0,11) e *Zhāngsān* è statisticamente significativa $t(47) = 21,7, p = < ,01$.

Per la frase (21) si può dunque assumere una struttura come quella in (22), con un A-Topic silente nel complemento del verbo *juéde*:

- (22) [CP matrice [*Zhāngsān*]_{A-Topic1} [IP matrice \emptyset_1 *juéde* [CP subordinato
([*Hóngliàng*]_{A-Topic2}) [IP subordinato \emptyset_2 *yào qù jiē tā qīzi.*]]]]]

Inoltre, come per le frasi senza contesto, comparando i dati del Grafico 7.2, relativi al verbo *shuō* 'dire', con quelli del Grafico 7.4, per il verbo *juéde* 'pensare', non emerge alcuna differenza significativa dal punto di vista dell'interpretazione, indicando quindi forti similitudini tra (15) e (21).

I dati sembrano dunque confermare l'ipotesi avanzata in B&F (2010) per cui il complemento di un verbo *bridge* possa ospitare un A-Topic (silente), a prescindere dalla sua semantica (es.: 'dire' o 'pensare').

Infine, le forti similitudini tra (10) e (19), e tra (15) e (21) dal punto di vista dell'interpretazione, sembrano escludere, indirettamente, la possibilità che la frase che segue il verbo *shuō* sia stata interpretata come discorso diretto dagli informanti che hanno partecipato al test. Si può infatti ipotizzare che un'eventuale interpretazione come 'discorso diretto' avrebbe prodotto risultati sostanzialmente differenti.

7.3.3. Primo esperimento: verbi fattivi

Il primo esempio ad essere analizzato in questo paragrafo è quello di una frase con SN incassato sotto il verbo fattivo *bàoqiàn* 'dispiacersi' senza contesto:

- (23) *Zhāngsān* *hěn* *bàoqiàn* \emptyset *bù*
Zhangsan molto dispiacersi NEG

néng *gěi* *Sūnli* *qián.*
potere dare Sunli soldi

'Zhangsan è dispiaciuto che non può dare dei soldi a Sunli.'

Come nel caso dei verbi *bridge*, senza la presenza di un contesto

specifico, gli informanti sembrano interpretare il SN incassato come co-referente di *Zhāngsān*, dato che i giudizi espressi per quest'ultimo costituente (M: 0,52, DS: 0,66) sono significativamente più alti di quelli espressi per *qítā rén* 'qualcun altro' $t(44) = -7,46, p = < ,01$.

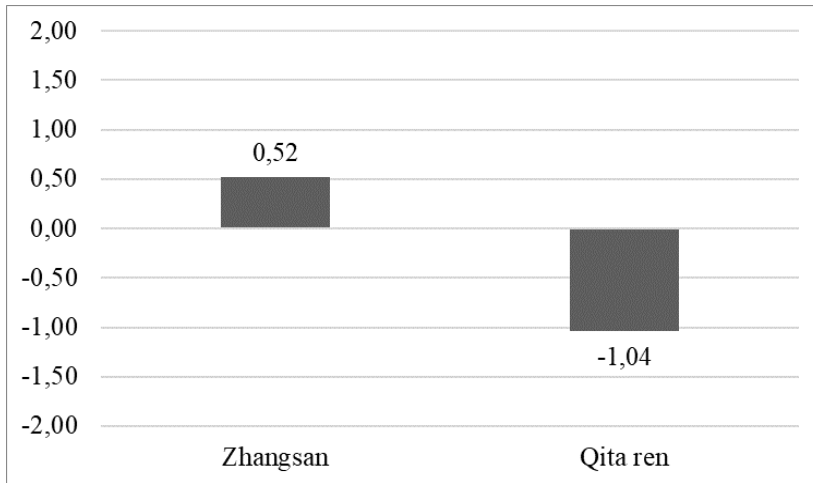


Grafico 7.5: *bàoqiàn* – senza contesto.

Ancora una volta, si può assumere che il sintagma nominale *Zhāngsān* sia interpretato come A-Topic nella periferia sinistra della frase, fungendo così da antecedente per il SN incassato:

- (24) [CP matrice [**Zhāngsān**]_{A-Topic} [IP matrice \emptyset_1 *hěn bàoqiàn* [CP subordinato [IP subordinato \emptyset_1 *bù néng gěi Sūnlì qián.*]]]]

Come illustrato precedentemente, i complementi dei verbi fattivi non sono dotati di forza illocutiva (Basse 2008) e, dunque, non è possibile realizzare A-Topic nella loro area del CP (B&F 2010). Al fine di provare la validità di questa proposta per il cinese, si osservino i dati del seguente Grafico 7.6, relativi ad una frase con SN incassato sotto un verbo fattivo, preceduta da un contesto che propone come antecedente un referente (*Hóngliàng*) diverso dall'A-Topic matrice (*Zhāngsān*):

- (25) [*Hóngliàng gào su Zhāngsān tā zuìjìn yǒu kùnnan, tā shīyè le érqiě tā nǚ'ér Sūnlì xiǎng chūguó xuéxí.*]

[Hongliang ha detto a Zhangsan che ultimamente sta attraversando un brutto periodo. Ha perso il lavoro e sua figlia Sunli vorrebbe andare a studiare all'estero.]

Zhāngsān hěn bàoqiàn Ø bù néng gěi

Zhangsan molto dispiacersi NEG potere dare

Sūnlì qián.

Sunli soldi

'Zhangsan è dispiaciuto che non può dare dei soldi a Sunli.'

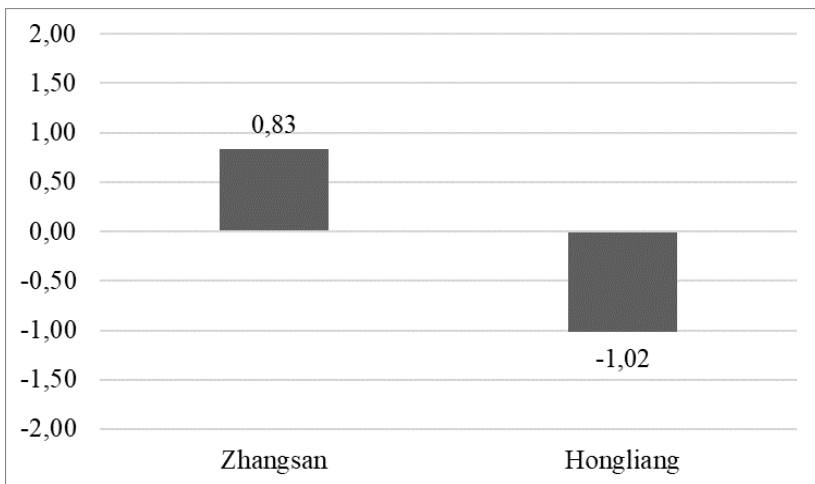


Grafico 7.6: *bàoqiàn* – con contesto.

Diversamente dalle frasi con i verbi *bridge*, alla richiesta di giudicare il miglior antecedente, gli informanti sembrano fornire giudizi di accettabilità significativamente più alti per l'A-Topic matrice *Zhāngsān* (M: 0,83, DS: 0,28) invece che per l'antecedente proposto dal contesto *Hóngliàng* $t(44) = -13,40$, $p = < ,01$. Questi dati sembrano supportare la proposta avanzata da B&F (2010) per cui il complemento di un verbo fattivo non può ospitare un A-Topic.

Data l'assenza, nell'area del CP subordinato, di una posizione dedicata ad un A-Topic, la possibilità di realizzare un cambio di (A-)Topic, in grado di iniziare una nuova catena topicale e interrompere quella iniziata dall'A-Topic matrice, sembra essere esclusa. Di conse-

guenza, il SN viene interpretato come co-referente di *Zhāngsān*, ovvero l'unico A-Topic disponibile in questo contesto strutturale.

Dunque, per la frase in (25), può essere proposta la seguente struttura:

- (26) [CP matrice [*Zhāngsān*]_{A-Topic}] [IP matrice \emptyset_1 *hěn bàoqiàn*] [CP subordinato [*Hóngliàng*]_{A-Topic}] [IP subordinato \emptyset_1 *bù néng gěi Sūnlì qián.*]]]

Si noti che il verbo *bàoqiàn* viene generalmente usato per indicare un dispiacere per qualcosa di cui si è personalmente responsabili (Yang, Jia 2009). Dato che questa accezione potrebbe influire sull'interpretazione del SN incassato, si è deciso dunque di provare gli stessi contesti strutturali in (23) e (25) sostituendo il verbo *bàoqiàn* con *yìhàn*, anche esso traducibile in 'dispiacersi'. Tuttavia, quest'ultimo può essere usato anche per indicare dispiacere per qualcosa di cui non si è personalmente responsabili (Yang, Jia 2009).

Nella prossima sezione verranno dunque illustrati i risultati, relativi ai verbi fattivi, del secondo esperimento.

7.3.4. Secondo esperimento: verbi fattivi

Come per le analisi precedenti, iniziamo analizzando il caso di un SN incassato sotto il verbo fattivo *yìhàn* 'dispiacersi' senza un contesto specifico:

- | | | | | |
|----------------------|--------------|--------------|-------------|-----------|
| (27) <i>Zhāngsān</i> | <i>hěn</i> | <i>yìhàn</i> | \emptyset | <i>bù</i> |
| Zhangsan | molto | dispiacersi | | NEG |
|
 | | | | |
| <i>néng gěi</i> | <i>Sūnlì</i> | <i>qián.</i> | | |
| potere dare | Sunli | soldi | | |

'Zhangsan è dispiaciuto che non può dare dei soldi a Sunli.'

Come si evince dal Grafico 7.7, gli informanti sembrano fornire giudizi significativamente più alti per l'A-Topic matrice *Zhāngsān* (M: 0,80, DS: 0,45) invece che per *qítā rén* 'qualcun altro' $t(47) = -18,00, p = <,01$.

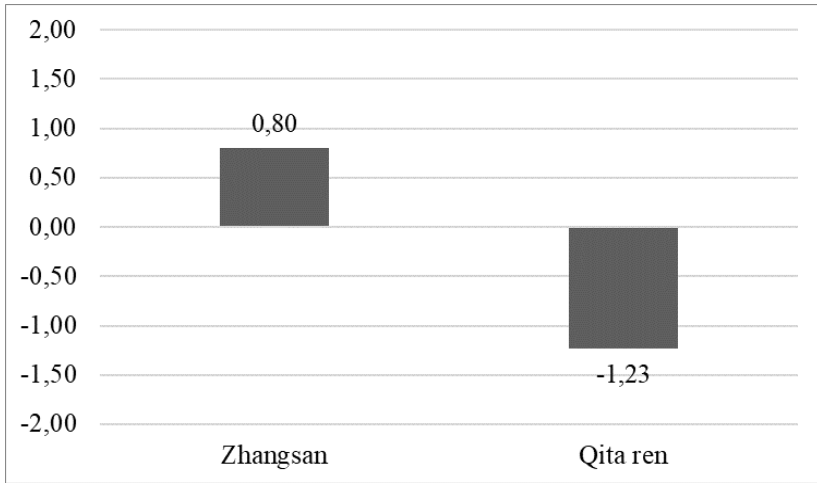


Grafico 7.7: *yìhàn* – senza contesto.

Si può dunque assumere, anche in questo caso, la seguente struttura:

- (28) [CP matrice [**Zhāngsān**]_{A-Topic1} [IP matrice \emptyset *hěn yìhàn* [CP subordinato [IP subordinato \emptyset *bù néng gěi Sūnlì qián.*]]]]

Vediamo ora l'influenza di un contesto che propone un antecedente differente dall'A-Topic matrice:

- (29) [*Hóngliàng gàosu Zhāngsān tā zuìjìn yǒu kùnnan, tā shìyè le érqiě tā nǚ'ér Sūnlì xiǎng chūguó xuéxí.*]

[Hongliang ha detto a Zhangsan che ultimamente sta attraversando un brutto periodo. Ha perso il lavoro e sua figlia Sunli vorrebbe andare a studiare all'estero.]

Zhāngsān *hěn* *yìhàn* \emptyset *bù* *néng* *gěi*
Zhangsan molto dispiacersi neg potere dare

Sūnlì *qián.*
Sunli soldi

'Zhangsan è dispiaciuto che non può dare dei soldi a Sunli.'

Come nel caso di (25), anche in (29) gli informanti sembrano giu-

dicare *Zhāngsān* significativamente più accettabile (M: 0,50, DS: 0,87) di *Hóngliàng* $t(47) = -2,50, p = ,02$, come possibile antecedente del SN incassato, nonostante la presenza di un contesto (Grafico 7.8):

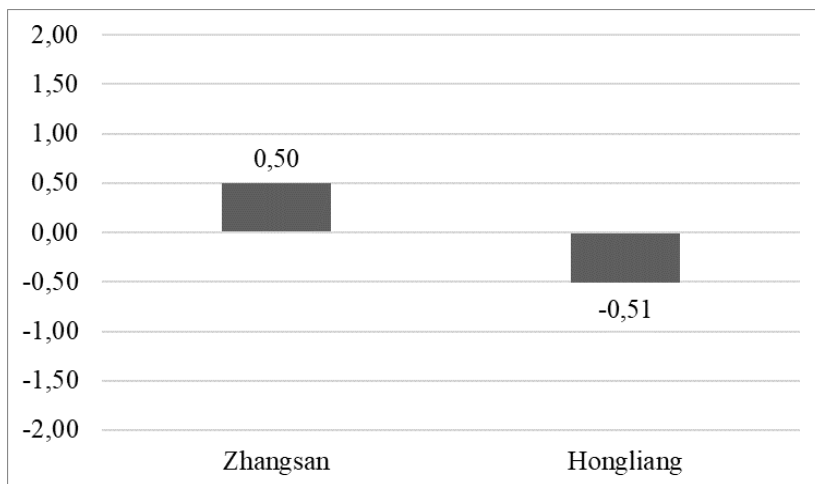


Grafico 7.8: *yìhàn* – con contesto.

Nonostante la differente accezione del verbo *yìhan* (rispetto a *bàoqiàn*), i dati indicano una forte similitudine tra (25) e (29): in nessuno dei due casi il complemento del verbo fattivo sembra ospitare un A-Topic silente e, dunque, il SN viene interpretato come co-referente dell'unico antecedente strutturalmente disponibile, ovvero l'A-Topic matrice. Dunque, la seguente struttura, simile a quella proposta in (26), può essere proposta anche per (29):

- (30) [_{CP matrice} [*Zhāngsān*]_{A-Topic1} [_{IP matrice} \emptyset_1 *hěn yìhàn* [_{CP subordinato} (*[Hóngliàng]*_{A-Topic}) [_{IP subordinato} \emptyset_1 *bù néng gěi Sūnli qián.*]]]]

7.4. Conclusioni

L'analisi proposta nel presente contributo ha illustrato come strutture differenti presentino restrizioni particolari per l'interpretazione di SN incassati.

I dati mostrano una chiara differenza tra SN incassati nel complemento di verbi bridge e SN incassati nel complemento di verbi fat-

tivi: nel primo caso, il SN può essere interpretato come co-referente di un antecedente differente dall'A-Topic matrice (se è presente un contesto che propone un secondo possibile referente). Al contrario, un SN incassato sotto un verbo fattivo sembra essere sempre interpretato come co-referente dell'A-Topic matrice, a prescindere dalla presenza di un contesto specifico.

In relazione alla prima domanda di ricerca, si può dunque concludere che alcune restrizioni sintattiche escludono possibili interpretazioni puramente pragmatiche. Nello specifico, l'impossibilità di realizzare A-Topic (silenti) nel complemento di un verbo fattivo sembra rendere nulla l'influenza di un eventuale contesto in cinese mandarino (contra Zheng 2001; Xu 2005; Song 2009; Yuan 2014).

Inoltre, questi dati sembrano rispondere positivamente anche alla seconda domanda di ricerca, ovvero se sia possibile fare una distinzione tra verbi bridge e fattivi anche per il cinese. L'analisi proposta ha infatti mostrato che non ci sono differenze, a livello di interpretazione, tra i dati relativi ai due verbi bridge (*shuō* 'dire' e *juéde* 'pensare'), o quelli riguardanti i due verbi fattivi (*bàoqiàn* 'dispiacersi per qualcosa di cui si è responsabili' e *yìhàn* 'dispiacersi (anche) per qualcosa di cui non si sia responsabili'). Dunque, le varie differenze emerse tra verbi bridge e fattivi sembrano essere riconducibili a differenze strutturali, e non semplicemente semantiche.

In conclusione, si può affermare che, dal punto di vista della realizzazione di A-Topic nei loro complementi, una distinzione tra verbi bridge e fattivi sembra essere necessaria anche per una lingua come il cinese, in linea con B&F (2010).

Bibliografia

- ADORNO CECILIA (2005), *Che cos'è la pragmatica linguistica*, Roma, Carocci editore.
- AUSTIN JOHN L. (1962), *How to Do Things with Words*, Oxford, Oxford University Press.
- BAILEY LAURA R. (2011), "Null Subjects in Northeast English", *Newcastle Working Papers in Linguistics* 17, 23-45.
- BASSE GALEN (2008), "Factive Complements as Defective Phases", in Natasha Abner, Jason Bishop (eds.), *Proceedings of the 27th West Coast Conference on Formal Linguistics*, Somerville, MA, Cascadilla Proceedings Project, 54-62.
- BIANCHI VALENTINA, FRASCARELLI MARA (2010), "Is Topic a Root Phenomenon?", *Iberia: An International Journal of Theoretical Linguistics* 2.1, 43-88.
- BIBERAUER THERESA, HOLMBERG ANDERS, ROBERTS IAN, SHEEHAN MICHELLE (2010), *Parametric Variation: Null Subject in Minimalist Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BONVINO ELISABETTA (2006), *Le sujet postverbal en italien parlé: syntaxe, zones et intonation*, Bibliothèque des Faits de Langue, Paris, Ophrys.
- CAO XIANZHUO, HU MINGYANG (2012), *Xiandai Hanyu cidian* (Dizionario di cinese contemporaneo), Beijing, Shangwu yinshuguan.
- CHOMSKY NOAM (1977), "On *wh*- Movement", in Peter Culicover, Thomas Wasow, Adrian Akmajian (eds.), *Formal Syntax*, New York, Academic Press, 71-132.
- (1981), *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris.
- (1986), *Knowledge of Language: Its Nature, Origin and Use*, New York, Praeger.
- (1995), *The Minimalist Program*, Cambridge, The MIT Press.
- (2000), "Minimalist Inquiries: The Framework", in Roger Martin, David Michaels, Juan Uriagereka, Samuel J. Keyser (eds.), *Step by Step: Essays on Minimalist Syntax in Honor of Howard Lasnik*, Cambridge, MA, MIT Press, 89-155.
- (2001), "Derivation by Phase", in Michael Kenstowicz (ed.), *Ken Hale: A Life in Language*, Cambridge, MA, MIT Press, 1-52.

- D'ALESSANDRO ROBERTA (2015), "Null Subject", in Antonio Fábregas, Jaume Mateu, Mike Putnam (eds.), *Contemporary Linguistic Parameters*, London-Oxford-New York, Bloomsbury Academic, 201-226.
- EMONDS JOSEPH (2004), "Unspecified Categories as in the Key to Root Constructions", in David Adger, Cécile de Cat, George Tsoulas (eds.), *Peripheries: Syntactic Edges and their Effects*, Dordrecht, Kluwer, 75-120.
- FRASCARELLI MARA (2007), "Subjects, Topics and the Interpretation of Referential Pro. An Interface Approach to the Linking of (Null) Pronouns", *Natural Language and Linguistic Theory* 25.4, 691-734.
- (2017), "Romance Pro-drop Languages at the Interfaces: A Comparative Analysis", presentazione al 31st *Going Romance Symposium* (Università di Bucarest, 7-9 dicembre) e presentato in *Romance Languages and Linguistic Theory 2017* (in stampa).
- (2018), "The Interpretation of Pro in Consistent and Partial NS Languages: A Comparative Interface Analysis", in Federica Cognola, Jan Casalicchio (eds.), *Null Subjects in Generative Grammar: A Synchronic and Diachronic Perspective*, Oxford-New York, Oxford University Press, 211-239.
- , HINTERHÖLZL ROLAND (2007), "Types of Topics in German and Italian", in Kerstin Winkler, Susanne Schwabe (eds.), *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 87-116.
- , JIMÉNEZ-FERNÁNDEZ ÁNGEL L. (2019), "Understanding Partiality in pro-Drop Languages: An Information-structure Approach", *Syntax* 22.2-3, 162-198.
- , RAMAGLIA FRANCESCA, CORPINA BARBARA (2012), *Elementi di sintassi*, Cesena-Bologna, Caissa Italia.
- HEYCOCK CAROLINE (2006), "Embedded Root Phenomena", in Martin Everaert, Henk van Riemsdijk (eds.), *The Blackwell Companion to Syntax*, Oxford, Basic Blackwell, 174-209.
- KRIFKA MANFRED (2001), "Quantifying into Question Acts", *Natural Language Semantics* 9, 1-40.
- LAMBRECHT KNUD (1994), *Information Structure and Sentence Form: Topics, Focus, and the Mental Representations of Discourse Referents*, Cambridge-New York-Oakleigh, Cambridge University Press.
- LA POLLA RANDY J. (2009), "Chinese as a Topic-comment (not Topic-prominent and not SVO) Language", in Janet Zhiqun Xing (ed.), *Studies of Chinese Linguistics: Functional Approaches*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 9-22.
- LI CHARLES N., THOMPSON SANDRA A. (1976), "Subject and Topic: A New Typology of Language", in Charles N. Li (ed.), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 457-489.
- MADARO FEDERICO (2016), *La frase: lingua cinese moderna standard*, Torino, Edizioni SEB 27.

- NEELEMAN AD, SZENDRŐI KRISTZA (2007), "Radical Pro Drop and the Morphology of Pronouns", *Linguistic Inquiry* 38.4, 671-714.
- RIZZI LUIGI (1982), *Issues in Italian Syntax*, Dordrecht, Foris.
- (1997), "The Fine Structure of the Left Periphery", in Liliane Haegeman (ed.), *Elements of Grammar*, Dordrecht, Springer, 281-337.
- SAITŌ MAMORU (2007), *Notes on East Asian Argument Ellipsis*, manoscritto non pubblicato.
- SONG XIUPING (2009), "Kong zhuyu (pro) zai yinghan zhong de butong canshu shezhi" (Differenti meccanismi di legittimizzazione del soggetto nullo (pro) in inglese e cinese), *Shanghai shifan daxue xuebao (Zhexue shehui kexue ban)* 38.3, 128-132.
- XU MIN (2005), "Kong zhuyu canshu he Hanyu de wu zhu ju" (Il parametro del soggetto nullo e il soggetto nullo in cinese), *Jiangnan daxue xuebao (Renwen shehui kexue ban)* 3.3, 91-94.
- YANG JIZHOU, JIA YANGFEN (2009), *1700 dui jinyi ciyu yongfa duibi* (1700 coppie di sinonimi usati frequentemente in cinese), Beijing, Beijing yuyan daxue chubanshe.
- YUAN SUWEN (2014), "Cong kong yu lei kan Hanyu kongwei zhuyu" (Analisi del soggetto nullo in cinese dal punto di vista delle categorie vuote), *Heilongjiang jiaoyu xueyuan xuebao* 33.7, 122-123.
- ZHENG CHAO (2001), "Kuochong de toushe yuanze yu zhongguoren de zhuyu qianyishi" (EPP e percezione dei soggetti silenti da parte dei parlanti madrelingua cinese), *Jiefangjun waiguoyu xueyuan xuebao* 24.3, 24-26.

